

CRÊUZA DE MĂ-FIA

COMBATTERE DAL BASSO LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI IN TERRA DI LIGURIA

Da dove siamo partiti

Il 16 Ottobre 2008, dopo il grido d'allarme lanciato da Roberto Saviano, Genova è stata la prima città italiana ad organizzare, su impulso di Laboratorio 8, una lettura pubblica di Gomorra in segno di solidarietà e di partecipazione per quanto sta accadendo a Casal di Principe e in Campania.

La partecipazione a quell'evento e l'interesse che ha suscitato hanno superato ogni aspettativa degli organizzatori e dimostrato che Genova - Città dei Diritti - dispone di un capitale di impegno e passione che la portano in prima linea nel sostenere chi combatte la criminalità organizzata nonostante tutto, spesso anche a rischio della propria vita.

La vera sfida di Gomorra, però, valica i confini di Casal di Principe e della Campania. In effetti, valica gli stessi confini delle regioni dove quella della criminalità organizzata è una presenza quotidiana, che soffoca la vita civile, economica e politica.

E' una sfida rivolta a tutti i cittadini italiani a pretendere che legalità, trasparenza, parità dei diritti e dei doveri siano una pratica quotidiana oltre che una prescrizione di legge; a pretenderlo proprio dove è più difficile farlo, in casa propria, nella propria comunità, dove è necessario "metterci la faccia", dove sarebbe più facile chiudere un occhio e aspettarsi che gli altri lo chiudano per noi, dove se alle parole non seguono i fatti prima o poi tutti verranno a saperlo.

La misura della nostra capacità di affrontare questa sfida sarà l'altezza dello standard di legalità, trasparenza e democrazia che decideremo di imporre alla nostra città, ai nostri quartieri e dunque, in ultima analisi, a noi stessi.

Per questo abbiamo pensato che ci fosse bisogno di un laboratorio dove ascoltare i consigli di chi lotta quotidianamente contro la criminalità organizzata e dove imparare a farlo anche noi, nella vita di tutti i giorni.

LA STRADA PERCORSA

Fino a questo momento, Laboratorio 8 ha realizzato tre eventi intitolati Crêuza de Mă-fia.

Il primo, collocato in un luogo istituzionale della città come l'Auditorium di Palazzo Rosso in Via Garibaldi ha visto la partecipazione di figure di primo piano della politica, delle istituzioni, dell'associazionismo e delle professioni come Roberta Pinotti, Nando Dalla Chiesa, il Presidente di Libera Liguria Matteo Lupi e la presidente di Confesercenti Genova Patrizia De Luise.

Ne sono emersi sei punti, sei buone pratiche (ma anche buone abitudini) proposte dagli esperti a tutti i cittadini perché le mettano in pratica, contribuendo così alla lotta al crimine organizzato.

Le 6 buone pratiche di Crêuza de Mă-fia

1. Non accettare l'illegalità e il ricatto, denuncia.
2. Chiedi trasparenza e correttezza alla politica, sii corretto e trasparente quando hai a che fare con la politica
3. Comportati da consumatore critico
4. Non servirti dei mercati criminali
5. Offri e chiedi solidarietà per combattere il ricatto
6. Se le istituzioni non agiscono, organizza manifestazioni di resistenza passiva

In seguito, Crêuza de Mă-fia ha iniziato il suo tour tra i quartieri genovesi, passando per Castelletto e Staglieno e raccogliendo le richieste, le opinioni e le proposte dei genovesi. Dopo questi tre eventi, organizzati con impegno e tanto lavoro volontario, Laboratorio 8 è tornato al tavolo da lavoro, per ragionare su formato di Crêuza de Mă-fia, studiarne le ragioni del successo e i punti deboli, per riproporlo come metodo di lavoro ripetibile, e non solo sullo specifico tema della lotta contro le mafie.



CRÊUZA DE MĂ-FIA COME MODELLO

Il modello Crêuza de Mă-fia (CdM) è un ibrido tra diverse metodologie ben sperimentate di progettazione partecipata. Il termine progettazione non è casuale: l'obiettivo di CdM è produrre azioni, progetti, interventi dal basso, stimolando i partecipanti a passare dalla fase della discussione delle idee e delle proposte alla fase dell'organizzazione e della realizzazione.

La prima fase di una iniziativa sul modello CdM consiste nella costruzione di una "cassetta degli attrezzi" che poi verrà utilizzata in ogni appuntamento in calendario.

Una "cassetta degli attrezzi" è un nucleo di idee, spunti, letture della realtà, materiali scritti, video e di grafica che possono poi essere impegnati molte volte, rielaborati, combinati insieme in modo differente.

La "cassetta degli attrezzi" si costruisce attraverso l'incontro pubblico tra gli organizzatori e gli esperti.

Gli organizzatori sono tutti coloro che sono motivati e hanno la capacità, il tempo e le motivazioni per proporre un tema (nel nostro caso la criminalità organizzata a Genova) e organizzare gli eventi sull'argomento.

E' importante che gli organizzatori siano un gruppo quanto più trasversale e variegato possibile (in termini di genere, età, quartiere di provenienza, etc.) in modo da rafforzare la loro capacità di rivolgersi ad una ampia parte della cittadinanza.

Inoltre, all'interno di un gruppo di organizzatori, tutti partecipano secondo le proprie competenze, indipendentemente da eventuali responsabilità o incarichi politici.

Gli esperti sono personalità di rilievo e con una riconosciuta competenza nella materia in questione.

Anche il gruppo degli esperti deve essere modellato in modo da dare spazio a diverse aree tematiche, diverse aree di expertise, diverse opinioni.

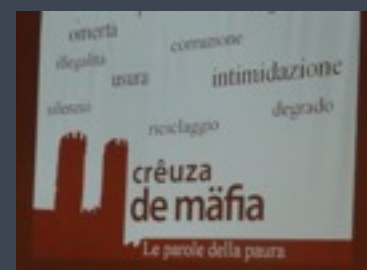
Organizzatori ed Esperti, selezionati secondo questi criteri, si incontrano pubblicamente in una conferenza aperta alla cittadinanza in cui vengono presentati il tema, il logo/la grafica preparata dagli organizzatori e un primo calendario delle fasi successive.

Il cuore della conferenza, il suo scopo principale, è la possibilità per gli organizzatori di porre agli esperti questa domanda:

Cosa possono fare i comuni cittadini, che comportamenti possono adottare nella loro vita quotidiana, per portare un contributo sul problema in questione?"

Il referente per la legalità

Il gruppo di lavoro del Comune di Genova su mafie e racket delle estorsioni, in collaborazione con Laboratorio 8 e l'Associazione Kallipolis, ha preparato il terreno per la creazione di un Referente della Legalità, che si occuperà di offrire supporto per conto del Comune ai cittadini che si trovino a fare i conti con la Criminalità Organizzata in qualunque sua forma.



Le risposte degli esperti devono essere semplici, generali e concrete, se possibile corredate di esempi e casi. In altre parole, devono presentarsi nel formato delle “buone pratiche”.

Il compito degli organizzatori è di stimolare gli esperti ad attenersi a queste regole, di sollecitare il pubblico presente a porre domande, obiezioni, suggerimenti e, infine, a riportare le risposte degli esperti in un documento breve e chiaro, scritto in tempo reale e quindi consegnato al pubblico immediatamente al termine della conferenza. Il documento andrà a costituire l'elemento centrale della “cassetta degli attrezzi”.

La conferenza verrà filmata, registrata, raccontata e diffusa, in modo da sensibilizzare la cittadinanza, iniziare a diffondere i suggerimenti degli esperti e far conoscere il calendario degli eventi successivi.

Un articolo 54 per cominciare

Il primo passo istituzionale di Crêuza de Mă-fia è consistito nella presentazione, da parte dei Consiglieri Comunali Michela Tassistro e Giampaolo Malatesta di una interrogazione (Art. 54) rivolta all'assessore alla sicurezza del Comune di Genova Francesco Scidone per chiedere un intervento del Comune sul tema del racket. Da ciò è nato un gruppo di lavoro tematico dedicato alle mafie,

La fase successiva abbandona il formato standard della conferenza e si svolge in giro per la città, nei quartieri, negli spazi pubblici, dove gli organizzatori dispongono delle risorse umane e organizzative necessarie e della indispensabile capacità di raggiungere e motivare la popolazione a partecipare.

Ciascun laboratorio viene “convocato” attraverso affissioni pubbliche, annunci, comunicati stampa, attraverso il passaparola e ogni altro strumento disponibile.

Il luogo prescelto deve essere attrezzato con tavoli e sedie in numero adeguato rispetto all'attesa partecipazione, devono inoltre essere disponibili un personal computer portatile, una lavagna o altro supporto per scrivere, fogli, carta.

All'inizio della riunione, con tutti i partecipanti riuniti in sessione plenaria, gli organizzatori propongono al pubblico le buone pratiche proposte dagli esperti nella fase precedente. Quindi, espongono gli obiettivi del laboratorio in modo chiaro e sintetico.

Spiegano che il laboratorio ha lo scopo di aiutare i partecipanti ad organizzare la messa in pratica delle buone pratiche nel loro territorio e, quindi, di discuterne le possibili difficoltà, di organizzarsi in gruppi di solidarietà, di individuare i possibili referenti per le loro istanze all'interno delle amministrazioni pubbliche, di creare le premesse per attività da svolgersi sul territorio.

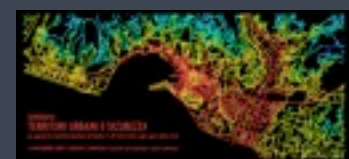
Conclusa l'esposizione delle buone pratiche e delle regole del laboratorio, tutti i partecipanti potranno proporre un argomento su cui organizzare un tavolo di lavoro che discuterà specificamente quel tema.

Stabilita una lista di titoli da dare ai tavoli di lavoro, ciascun partecipante si potrà iscrivere a partecipare ad uno solo dei tavoli previsti nella lista. Gli organizzatori potranno suggerire argomenti ma non imporli e non potranno votare. In base al numero di partecipanti, sarà stabilita la soglia minima di adesioni necessarie perché un singolo tavolo venga avviato.

Al termine delle votazioni, la sessione plenaria si scioglie e si formano i tavoli di lavoro.

I tavoli di lavoro sono tematici e, dunque, devono svolgersi rispettando (nei limiti della





ragionevolezza) il tema stabilito in partenza. Inoltre è possibile unire o suddividere ulteriormente, ad insindacabile giudizio dei moderatori, i tavoli

A ciascun tavolo sono presenti tutti i partecipanti che si sono iscritti e due organizzatori, uno con compiti di moderatore, l'altro incaricato di prendere nota di quanto viene discusso e deciso al tavolo.

Nessuno è obbligato a rimanere all'interno del tavolo a cui ha inizialmente aderito: ci si può spostare liberamente da un tavolo all'altro cambiando argomento, con la sola regola di non disturbare lo svolgimento dei lavori. creati inizialmente, nel caso l'evoluzione della discussione lo richieda.

Tutti i tavoli possono concludere o continuare i lavori sino a due ore prima della conclusione del laboratorio.

Terminati i lavori di tutti i tavoli, gli organizzatori raccolgono il verbale dei lavori di ciascun tavolo e chiedono a ciascun tavolo di nominare un proprio rappresentante.

Quindi, dopo una pausa per esaminare e sintetizzare il materiale raccolto, gli organizzatori provvederanno a presentare all'assemblea plenaria nuovamente riunita i risultati di ciascun tavolo di lavoro, mentre successivamente sarà prevista la possibilità per l'assemblea di presentare domande e richieste di chiarificazione al rappresentante di ciascun tavolo di lavoro

Infine, verrà messo ai voti dell'assemblea plenaria, un documento conclusivo del laboratorio, preparato dagli organizzatori come sintesi dei lavori di tutti i tavoli e che sarà utilizzato come documento ufficiale di presentazione delle conclusioni dell'evento ai mezzi di comunicazione e alla cittadinanza.

COSA SUCCEDE DOPO

Lo scopo di questo formato non è solo quello di produrre dibattito: una iniziativa di questo tipo trova la propria realizzazione nel momento in cui dà origine a nuove idee e nuove proposte che si generano a partire dal basso.

Così è stato anche per Crêuza de Mă-fia.

In corso di organizzazione, come diretta conseguenza del punto 3 nella lista delle buone pratiche (vedi box) è una iniziativa che consisterà nel promuovere i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) e il progetto Solidarietà che Cammina (SCEC) in funzione anti-infiltrazioni mafiose, incoraggiando un rapporto diretto tra produttore e consumatore e l'utilizzo di criteri etici nell'acquisto dei prodotti di tutti i giorni.

OLTRE CRÊUZA DE MĂ-FIA

Insieme a Laboratorio 8, altri soggetti ed enti stanno partecipando al lavoro e al dibattito sul tema della criminalità organizzata e su quello della sicurezza.

GAS e SCEC, una economia diversa

Su spunto di Silvia Pedemonte. Laboratorio 8, sta nascendo a Genova e in alcuni comuni limitrofi un gruppo di lavoro mettere in contatto una realtà come i Gruppi di Acquisto Solidale, gli enti locali (Comune, Comunità Montana) e i cittadini. I Circoli del partito Democratico di Genova ospiteranno nei prossimi mesi diversi eventi dedicati a presentare i GAS e la loro funzione virtuosa.